

Il XII Congresso Geografico Italiano.

(Cagliari 28 aprile - Sassari 4 maggio)

A) Cronaca del Congresso a cura della dott. MARIA MODIGLIANI.

Il Comitato Nazionale per la Geografia, deliberando lo svolgimento del XII Congresso Geografico Italiano in Sardegna, ha appagato un desiderio più volte espresso dai geografi.

Infatti questo Congresso, che a distanza di quattro anni, seguiva quello di Napoli (aprile 1930), ha avuto come scopo precipuo di promuovere le conoscenze geografiche di una regione che sta tanto a cuore di tutti gli Italiani; esso ha offerto non solo l'occasione di conoscere direttamente il caratteristico ambiente naturale dell'Isola, ma è stato anche un invito a tutti i cultori di discipline geografiche a contribuire con le loro ricerche all'esame di importanti problemi di carattere economico e sociale, strettamente connessi con le condizioni fisiche della regione.

Il Congresso è stato organizzato, per incarico del Comitato Nazionale per la Geografia, da un Comitato ordinatore, del quale sono stati principali esponenti il prof. Vardabasso, della R. Università di Cagliari e il sen. Antonio Taramelli, direttore del R. Museo di Cagliari.

Il XII Congresso Nazionale Geografico ha avuto l'entusiastica adesione di Enti, di Istituti, di numerosissimi scienziati, plebiscito questo di sentito interessamento per l'Isola mediterranea.

L'arrivo a Cagliari dei partecipanti al Congresso geografico è avvenuto sabato 28 aprile con il piroscafo « Arborea » proveniente da Civitavecchia. Il senatore Taramelli ed il segretario cav. Riva hanno accompagnato i Congressisti nel tragitto da Civitavecchia a Cagliari, e alla banchina, in attesa degli ospiti, erano il Podestà avv. Enrico Endrich, il prof. Vardabasso e numerose autorità cittadine.

La seduta inaugurale del XII Congresso Geografico ha avuto luogo alle ore 11 dello stesso giorno nell'Aula Magna della R. Università, sede prescelta per i lavori del Congresso.

INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO. — Ad essa intervennero il Prefetto S. E. Del Nero, il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Andria, il Podestà avv. Endrich, il Comandante la Legione dei RR. CC. col. Mazzoni, il Provveditore alle Opere pubbliche comm. Marino, numerose altre autorità, e un grande stuolo di congressisti e d'invitati.

Al banco della Presidenza erano il gen. De Chaurand, il sen. Taramelli, il Rettore della R. Università di Cagliari prof. Aresu e i proff. Toniolo, Almagià, Vardabasso.

Ha preso per primo la parola il Rettore dell'Università, il quale ha porto ai Congressisti il saluto dell'Ateneo, ed ha vivamente ringraziato gli organizzatori del Congresso che hanno designato Cagliari come centro degli studi geografici che si svolgeranno in Sardegna. Si è quindi levato a parlare il gen. De Chaurand, il quale in attesa dell'arrivo di S. E. Zoli, ha assunto la temporanea Presidenza del Congresso; egli ha rivolto parole di ringraziamento alla città di Cagliari per la cordiale ospitalità offerta ai Congressisti, ed ha esortato questi ad un alacre proficuo lavoro, che rechi alla Nazione i più benefici risultati.

Dopo il gen. De Chaurand, ha preso la parola il prof. Toniolo, il quale, come segretario generale e in rappresentanza di S. E. Giannini, ha porto ai Congressisti il saluto del Comitato Nazionale della Geografia promotore del Congresso. Il prof. Toniolo ha inoltre proposto che si eleggesse come Presidente del Congresso S. E. Zoli, Presidente della R. Società Geografica, e come vice Presidenti il sen. Taramelli, e il prof. Almagià.

Approvata con una prolungata acclamazione la proposta del prof. Toniolo, il gen. Chaurand, in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperto il XII Congresso Geografico Italiano.

Prima di chiudere la seduta il prof. Almagià quale vice-presidente del Congresso saluta i Congressisti con le seguenti parole:

« In assenza di S. E. Corrado Zoli Presidente della R. Società Geografica, trattenuto fino a domani a Roma da doveri del suo ufficio, consentite a me di rivolgere alle autorità cittadine ed a quanti hanno voluto accoglierci in questa Isola ospitale, l'espressione della nostra viva gratitudine ed il più fervido riconoscente saluto. Si compie oggi un antico caldissimo voto degli studiosi italiani di Geografia, quello di una visita collettiva e generale alla Sardegna. Questa isola, così singolare per le sue caratteristiche naturali, per gli aspetti del paesaggio, per le forme di vita e le abitudini degli abitanti, per le testimonianze di una remota peculiare civiltà, ha sempre attratto a sè vivissimamente l'attenzione degli studiosi, ha suscitato un vero e proprio fascino su dotti e scienziati, che, pur non essendo nati nell'isola si sono ad essa appassionati fino a divenirne si può dire figli adottivi: onde una gloriosa tradizione che muove da Alberto Lamarmora e novera nomi insigni, come quello di Domenico Lovisato ed altri via via fino al nostro caro e venerato Antonio Taramelli. Era perciò, come vi dicevo, desiderio antico molte volte espresso dai geografi italiani, quello di poter conoscere de visu la grande isola tirrenica. Siano rese grazie a quanti ci hanno procurato la possibilità di soddisfarlo. Se è lecito di fare previsioni, questo nostro XII Congresso geografico, che più di ogni altro precedente si esplica mediante escursioni e sopralluoghi, sarà pertanto forse il più istruttivo per noi tra tutti quelli che lo precedettero e che hanno pur sempre lasciato in noi tanti cari ricordi. In virtù del superbo programma, predisposto dagli organizzatori, noi potremo percorrere l'isola da un capo all'altro, la conosceremo nei suoi caratteristici aspetti naturali e nelle sue tradizionali forme di vita, ma la conosceremo anche come si va riplasmando e rigenerando per la meravigliosa opera di ricostruzione voluta dal Governo Nazionale e dal suo Capo; un'opera che vi im-

prime orme profonde, pur senza nulla cancellare di quello che è il suo patrimonio avito.

Io vi ringrazio perciò ancora una volta a nome della Reale Società Geografica Italiana, prima promotrice di questi Congressi, iniziati nel 1892 in Genova nella ricorrenza del IV centenario della scoperta dell'America; e come rappresentante dell'Università di Roma mi faccio lecito di ringraziare anche a nome delle Università Italiane, che hanno inviato qui oltre a molti insigni maestri un numeroso gruppo di giovani avviati allo studio della geografia, i quali porteranno in questo Congresso una nota di simpatica vivacità. Vi ringrazio infine a nome di tutti i convenuti, che si uniscono a me nel salutare l'isola gagliarda ed austera, superba del ricordo degli eroici sacrifici sostenuti nell'ultima guerra nazionale, saldissima nella sua fede nei nuovi destini dell'Italia ».

Infine il prof. Vardabasso dà lettura delle numerose adesioni pervenute al Congresso; tra queste si debbono ricordare quelle di parecchi Ministeri, di quasi tutte le Università Italiane, dell'Istituto Geografico Militare, della Società Geografica italiana, dell'Accademia dei Lincei, del Touring Club, e di altri Enti.

Terminata la seduta inaugurale, i Congressisti si sono recati al Palazzo Municipale, ove il Comune aveva allestito un ricevimento in loro onore. Ricevuti dal Podestà, che li ha accompagnati nella visita del palazzo, gli ospiti hanno ammirato le principali sale, soffermandosi soprattutto in quella della Consulta e in quella dei Matrimoni, decorate con le pitture di Figari, di soggetto sardo, e con mobili ispirati a forme d'arte tradizionale. Quindi il Podestà avv. Endrich, ha porto ai Congressisti il saluto della città di Cagliari, formulando l'augurio che il soggiorno nel capoluogo della Sardegna lasci in tutti gl'intervenuti grato e simpatico ricordo.

Nel pomeriggio i Congressisti accompagnati dal Provveditore alle Opere Pubbliche della Sardegna, comm. Marino, e da altre Autorità, si sono recati in automobile a visitare i lavori di bonifica dello Stagno di S. Gilla, visita questa di eccezionale interesse. Gli ospiti qui sono stati ricevuti con la massima cordialità dagli ingg. Salis e Minio della Ditta Contivecchi e dall'ing. Marino ed hanno avuto ampie spiegazioni ed illustrazioni sul criterio con il quale si è proceduto alla bonifica e sui metodi usati per ottenere dalle saline il miglior rendimento e le più svariate qualità di sali richieste dalle industrie. Le saline, che sono in attività dal 1928, producono annualmente 130.000 tonnellate di sale, ed occupano 400-500 operai, e in alcune giornate di eccezionale lavoro anche 1.000 operai. Negli stabilimenti della Bonifica è stato offerto ai congressisti un signorile ricevimento.

Nella giornata di domenica 29 aprile, ha avuto luogo la prima e la terza escursione del Congresso, l'escursione A nel Sulcis e nell'Iglesiente e l'escursione C Tresenta, Sarcidano, Barbagia; ovunque i Congressisti sono stati ricevuti con cortese ospitalità ed hanno potuto rendersi conto dei notevoli progressi fatti dalla Sardegna in dodici anni di Regime Fascista.

LUNEDÌ 30 APRILE - LAVORI DEL CONGRESSO. — Nell'Aula Magna della R. Università, alle ore 9, sotto la Presidenza del Sen. Taramelli, hanno avuto inizio i lavori del Congresso in Seduta plenaria.

Prima di iniziare la lettura delle relazioni sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re e a S. E. il capo del Governo. Subito dopo il Sen. Tarammelli ha dato la parola al Segretario Generale del Comitato Nazionale per la Geografia prof. Toniolo, che ha svolto la sua relazione parlando dell'*Attività del Comitato Nazionale per la Geografia dal 1929-34*. Il prof. Toniolo ha passato rapidamente in esame il complesso e lodevolissimo lavoro che il Comitato Geografico svolge ogni anno attraverso molteplici iniziative, tra le quali debbono essere ricordate le gite interuniversitarie, le quali danno modo ai professori e ai giovani, che s'interessano di studi geografici, di conoscere da vicino le più interessanti regioni italiane. Il prof. Toniolo ha quindi proseguito, tracciando brevemente le direttive per la futura attività, che avrà sempre lo scopo di dare il maggiore impulso allo studio e alla conoscenza dell'Italia.

La relazione del Segretario Nazionale del Comitato per la Geografia, ascoltata con molto interesse dall'uditorio, è stata alla fine vivamente applaudita, ed è stata seguita dalla presentazione di un ordine del giorno nel quale si plaude all'opera del Comitato Nazionale, e del suo Segretario.

Alla relazione del prof. Toniolo è seguita quella dell'ing. Comm. Bertarelli, che ha riferito sull'*Attività Geografica del Touring Club Italiano, nel quadriennio 1930-1933*. L'ing. Bertarelli ha illustrato le tre pubblicazioni, che sono state rinnovate o vengono rinnovandosi, e cioè la Carta d'Italia al 250.000, l'Atlante Internazionale e la Guida d'Italia, e le nuove pubblicazioni: la Carta d'Italia al 500.000, la Carta Automobilistica d'Italia al 200.000, la collezione illustrata «Attraverso l'Italia», la Guida dell'America Latina, «la Guida dei Monti d'Italia» e infine la Rivista «Le Vie d'Italia e del Mondo». Pubblicazioni tutte che se non possono dirsi strettamente geografiche sono strumenti o più esattamente, sussidi per la diffusione della cultura geografica. La relazione dell'ing. Bertarelli, lungamente applaudita, è stata seguita dalla votazione del seguente Ordine del Giorno presentato dal prof. Carlo Errera della R. Università di Bologna e dai più eminenti suoi Colleghi che vollero associarsi al proponente:

« Il XII Congresso Geografico Italiano udita la relazione dell'ing. Mario Bertarelli sull'opera svolta dal Touring Club Italiano nel quadriennio — rileva con viva soddisfazione, che il benemerito Ente continua nella sua indefessa attività a favore della diffusione della cultura geografica in Italia — rinnova ad esso il plauso già ripetutamente espresso nei Congressi precedenti — augura un sempre maggiore consenso alla sua opera altamente nazionale ».

L'ing. Bertarelli ha inoltre presentato una nota riccamente illustrata sull'argomento da lui svolto, e ne ha offerto una copia a tutti i Congressisti.

La terza relazione è stata svolta dal gen. Bianchi d'Espinoza, il quale ha parlato sulla *Cartografia della Sardegna*. L'oratore, prendendo spunto dalle due grandi carte geografiche che il Comitato Ordinatore aveva fatto esporre nell'Aula Magna dell'Università, si è soffermato dettagliatamente ad illustrarle manifestando una profonda e completa conoscenza dell'isola mediterranea. Alla fine della relazione è stato presentato un ordine del giorno nel quale si fa voto che l'Istituto Geografico Militare, di cui il Generale Bianchi è Direttore, continui a svolgere assiduamente la propria attività e sia sostenuto da più larghi mezzi finanziari. Terminata la relazione del gen. Bianchi il prof. Almagia della R. Università di Roma, a nome dell'ing. Taricco, ha presentato i fogli al 100.000

della Carta Geologica della Sardegna: Isola di S. Antioco, e S. Pietro (Fogli 232-232 bis).

Sono seguite quindi le relazioni del Gen. De Chaurand sulla *Raccolta Toponomastica Italiana del Comitato Nazionale per la Geografia*, del prof. Toniolo sull'*Attività scientifica del C. A. I.*, altro benemerito Ente italiano, dell'ing. R. Sirchia *Sulla portata di piena dei fiumi della Sardegna*, e dell'ing. M. Manfredi sulle *Sorgenti della Sardegna*. Finite le due ultime relazioni ha chiesto la parola il comm. Marino, Provveditore alle Opere Pubbliche della Sardegna, per far presente al Congresso l'importanza economica degli studi condotti dall'Ufficio Idrografico e sui quali hanno riferito gli ingg. Sirchia e Manfredi, studi che servono di base ai lavori del Provveditorato e servono ad incitare tutte le iniziative tendenti alla sistemazione dei corsi di acqua e alle opere di irrigazione e di acquedotto. Appena il comm. Marino ha terminato di parlare, si è alzato il prof. Toniolo, per far presente che il Comitato Nazionale per la Geografia ha sempre altamente apprezzato il lavoro dell'Ufficio Idrografico, ed egli stesso, a nome di tutti i congressisti, ha porto all'Ufficio suddetto la sua parola di plauso e di gratitudine. Il sen. Taramelli, ha invitato quindi il prof. Gortani a riferire sulla *Esplorazione Geologica della Sardegna*.

Ultima delle relazioni tenute in Seduta Plenaria, è stata quella dall'avv. Alivia, che ha suscitato il più vivo interesse. L'oratore infatti con profonda conoscenza della materia, e con l'esposizione dei più importanti dati, ha parlato sui *Fattori naturali e storici nell'economia della Sardegna*.

Alle ore 11 il sen. Taramelli ha dichiarato chiusa la Seduta Plenaria; e subito dopo si sono iniziati i lavori del Congresso a Sezioni separate.

Sezione di Geografia Fisica. — Nella Sezione di Geografia Fisica sotto la Presidenza del sen. Taramelli sono state svolte due relazioni; una del gen. De Chaurand che ha riferito su *La deriva dei Continenti, e il suo riferimento alla Sardegna*, l'altra, del dott. Minucci sulla *Morfologia e vulcanismo nella valle del Cixerri*.

Sezione di Geografia Umana. — Nella sezione di Geografia Umana sotto la Presidenza del prof. C. Errera della R. Università di Bologna sono state svolte le seguenti relazioni: C. Errera: *Il problema delle Bonifiche in Corsica*; S. Deledda: *Problemi di toponomastica corsa*; S. Deledda: *La Cartografia della Corsica*.

Alle ore 13 le sedute di Sezione sono state chiuse.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30 all'idroscalo di Elmas è sceso S. A. R. il Duca D'Aosta. Erano ad attenderlo i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina, dei Lavori pubblici, delle Colonie, dell'Educazione nazionale e la Presidenza del Congresso e del Comitato ordinatore.

Alle ore 19 S. A. R., accompagnato dal Podestà avv. Endrich, si è recato al Palazzo del Comune, ove gli è stato presentato un eletto gruppo dei partecipanti al XII Congresso Geografico con i quali il Duca d'Aosta si è intrattenuto cordialmente.

MARTEDÌ 1° MAGGIO. — Alle ore 9 come era stato stabilito S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato a presiedere la solenne seduta del Congresso Nazionale Geografico. Nell'atrio dell'Università prestava servizio la Milizia Universitaria, e la sezione femminile del Gruppo Universitario. Hanno ossequiato S. A. R. al Suo

arrivo il Presidente del Congresso, S. E. Zoli, il Rettore dell'Università prof. Aresu, il Vice Presidente del Congresso prof. Almagià, il sen. Taramelli, il prof. Vardabasso, e il Segretario del Comitato Nazionale per la Geografia prof. Toniolo. Accolto da una fervida ovazione, il Duca d'Aosta ha fatto il suo ingresso nell'Aula Magna gremita da un elettissimo pubblico.

Ha preso per primo la parola il Podestà avv. Endrich, il quale ha rivolto al Principe vibranti parole di saluto a nome della cittadinanza, e gli ha offerto in omaggio la prima copia dell'opera « Forma Karalis » dell'ing. Dionigi Scano, opera pubblicata a cura del Comune di Cagliari. Il Presidente del Congresso a sua volta ha dato in omaggio altre pubblicazioni.

Si è levato quindi a parlare il Rettore dell'Università, il quale brevemente ha portato a S. A. R. il sentito e commosso saluto dell'antico Ateneo cagliaritano, poi S. E. Corrado Zoli, Presidente del Congresso, il quale ha espresso a S. A. R. la graditudine di tutti i congressisti per l'alto onore che Egli ha loro concesso intervenendo ai lavori. Indi S. E. Zoli ha svolto la sua relazione sull'attività della R. Società Geografica nell'ultimo quadriennio. Riproduciamo integralmente il testo del discorso:

« Quattro anni sono trascorsi da quando il mio illustre e compianto predecessore, il generale Nicola Vacchelli, lesse al Congresso di Napoli la sua relazione sull'attività della Reale Società Geografica sotto il regime commissariale; ed egli poté allora segnalare, con giustificato compiacimento, le chiare manifestazioni di una vigorosa rinascita di questo Istituto, adeguata all'importanza politica del nostro Paese ed al pulsare più rapido ed intenso della nostra vita nazionale.

Quando si tenga giusto conto delle condizioni di ambiente nelle quali l'opera del nostro Istituto si è svolta, dalla primavera del 1930 all'attuale, credo si possa e si debba riconoscere che le manifestazioni di ripresa vitale messe in rilievo dal generale Vacchelli non dipendevano da un'eccitazione effimera, ma erano sane e durature. Lo svilupparsi della crisi economica, e le restrizioni da questa consigliate od imposte tanto agli Enti pubblici e privati quanto alle persone, hanno frenato il movimento d'espansione della Reale Società Geografica, ma non lo hanno arrestato: la resistenza opposta ad una prova così severa, proprio all'indomani del risanamento amministrativo operato durante il regime commissariale, deve essere anzi considerata come un successo che induce a guardare con fiducia all'avvenire.

Era inevitabile che la Società perdesse, in questo quadriennio, un certo numero di soci, reclutato nel primo periodo di ricostruzione dell'Ente, ma molto confortante è il fatto che una tale perdita sia stata pressochè esattamente compensata dalle nuove associazioni, raccolte in tempi assai più difficili. Per ottenere questo, la Presidenza della Società Geografica ha curato, nel limite dei mezzi disponibili, l'opera di propaganda, direttamente o mediante fiduciari. Sarebbe però desiderabile che tutti i soci cooperassero a quest'opera, facendo conoscere a parenti ed amici gli alti fini, culturali e morali, che il nostro Istituto si propone, le benemeritenze che esso si è già acquistate, i vantaggi che esso offre ai propri aderenti; quello soprattutto di mettere a loro disposizione i libri e gli altri materiali di studio contenuti nella sua ricchissima Biblioteca, e di distribuire un Bollettino del quale il valore commerciale è certamente superiore alla tenue quota annua di associazione.

La Biblioteca della Villa Celimontana è, credo, la più ricca d'Italia per quanto concerne la geografia, e comprende oggi circa 50 mila volumi ed opuscoli senza contare i 25 mila fogli che compongono la cartoteca. Il suo patrimonio cresce annualmente in misura considerevole, per i nuovi acquisti e più ancora per le opere che ci pervengono in dono od in cambio.

Il Bollettino sociale, che, affidato alla competente vigilanza del prof. Roberto Almagià ed alla redazione del dottor Elio Migliorini, è continuato ad uscire regolarmente, offre ogni anno ai soci un complesso di 900 a 1000 pagine, con articoli e memorie originali, un copioso notiziario ed una accurata bibliografia della Regione Italiana. Il Bollettino della Reale Società Geografica è una pubblicazione che ritengo dovrebbe meritare più larga attenzione da parte del pubblico colto e maggiore interessamento da parte di tutti coloro che sono in grado di concorrere a farlo sempre più interessante e ricco di studi originali e di interessanti informazioni. Onde io rinnovo qui la raccomandazione, già fatta a Napoli dal Generale Vacchelli, perchè gli studiosi ci inviino volenterosamente abbondante materiale, aiutando il Bollettino a svolgere, con ancor maggiore efficacia, la sua importante funzione di divulgatore della geografia in Italia e di testimone della nostra preparazione geografica, all'Estero.

Altra nostra pubblicazione periodica, naturalmente più modesta, ma pur sempre utile, ed efficace ai fini della propaganda, è il Radio-giornale, che due volte alla settimana, da sette stazioni, dirama a centinaia di migliaia di ascoltatori un comunicato della Reale Società Geografica. Ed a proposito di questo speciale servizio, ricorderò che l'anno scorso il nostro istituto, per gradita concessione del nostro illustre Consigliere Maresciallo Balbo, ha curato la trasmissione radiofonica al pubblico dei comunicati della Crociera Atlantica del Decennale, e che io stesso, al termine di ogni giornata di volo, ho tenuto alla radio una breve conversazione di illustrazione e di commento alla tappa compiuta dalla Squadra Aerea.

La preoccupazione di assicurare il regolare servizio delle nostre pubblicazioni periodiche non ci ha fatto trascurare altre pubblicazioni, di carattere straordinario, alle quali sono stati dedicati tutti i risparmi che il nostro bilancio ha potuto consentire. È stata così ultimata la pubblicazione dei risultati ottenuti dalla missione Desio-Cugia nella regione di Giarabub, ed iniziata quella dei risultati della missione Stefanini-Puccioni-Paoli in Somalia; ed è uscito il XVII volume delle *Memorie* contenente alcuni studi sulla geografia fisica e antropica dell'Italia. È stato inoltre possibile pubblicare, mediante concorso finanziario, l'interessante volume del dott. Leopoldo Traversi sulla storia della stazione geografica di Let Marefà, inquadrata nei rapporti italo-etiopici. Un compito finanziariamente assai più grave abbiamo ora avanti a noi: quello della pubblicazione dei risultati delle ricerche già compiute o tuttora in corso nel Sahara italiano. Questo impegno, oltre ad essere molto onorevole per il nostro Istituto, riveste così evidentemente un carattere di interesse nazionale, che dovrebbe bastare da solo a spingere privati ed Enti ad ingrossare la schiera dei soci, vitalizi ed ordinari, della Reale Società Geografica, per fornire a questa i mezzi necessari ad assolverlo.

Un'altra forma di attività della Reale Società Geografica è quella delle conferenze su argomenti diversi, ma aventi tutti stretta attinenza alle scienze

geografiche. Io mi propongo, col valido ausilio di consiglieri d'indiscussa competenza, di perfezionare questo ramo d'attività sociale, curando anche che alcune conferenze siano in avvenire tenute fuori di Roma, nei centri dove i nostri soci sono più specialmente numerosi.

A far conoscere ad un pubblico più largo l'esistenza e gli scopi della Reale Società Geografica, ha giovato e giova anche la concessione dei suoi ambiti auspici a qualche ben preparata escursione in paesi di speciale interesse. Un numero notevole di nuovi soci è stato reclutato appunto in occasione di due riuscitissime crociere compiute, nei due ultimi anni, in India e nel Mediterraneo Orientale, ed auguro che ugual successo arrida a un viaggio nella Russia meridionale e nel Caucaso, che si sta preparando per il prossimo settembre.

Il nostro Istituto, continuando un'antica consuetudine, ha curato di tributare segni d'onore o di gratitudine a personalità italiane e straniere che abbiano acquistato benemeritenze verso la scienza geografica con studi o con viaggi o con l'aiuto concesso ad esplorazioni da noi organizzate o sussidiate: dalla primavera del 1930 ad oggi sono state concesse 3 medaglie d'oro di benemeritenza, 5 d'argento, 2 di bronzo, e sono stati nominati 2 soci d'onore e 2 soci corrispondenti. Il nostro Istituto ha poi cercato, col concorso del Touring Club Italiano, d'incoraggiare agli studi geografici i giovani delle Università e degli Istituti superiori del Regno, mettendo a concorso, annualmente, premi in danaro per le migliori tesi di laurea in geografia; e sempre allo scopo di favorire la diffusione della cultura geografica fra la gioventù, ha aperto liberalmente la propria biblioteca a studenti che seguissero con particolare diligenza i corsi di geografia universitari, ed ha offerto alle scuole condizioni d'associazione specialmente vantaggiose.

Vengo infine a parlare delle esplorazioni e dei viaggi di indagine scientifica; campo, questo, particolarmente caro ad ogni Società Geografica e nel quale la nostra può vantare, specialmente per il Continente Africano, tradizioni e benemeritenze che qui sarebbe superfluo ricordare. La grande scarsità dei mezzi disponibili non ha consentito al nostro Istituto di organizzare proprie spedizioni in paesi stranieri; la sua opera si è quindi forzatamente limitata all'erogazione di qualche modesto contributo ed al caloroso appoggio, presso Enti pubblici e presso facoltosi privati, concesso ad imprese che dessero buona garanzia di essere seriamente condotte a termine. Anche in questo modo, però, la Reale Società Geografica ha potuto ottenere qualche pratico risultato: come quello, per esempio, di assicurare l'esecuzione della fruttuosa missione di studio condotta dal prof. Nello Beccari, dall'autunno del 1931 alla primavera del 1932, nella Gujana britannica.

Se, però, la modestia dei mezzi impediva di condurre in modo adeguato ricerche geografiche in paesi stranieri, appariva possibile e necessario invece compiere uno sforzo per far progredire l'esplorazione scientifica delle nostre Colonie, la quale costituisce, per l'Italia, un vero impegno d'onore. Nella primavera del 1932, per opera del Generale Vacchelli, la Reale Società Geografica iniziava l'organizzazione di una serie sistematica di ricerche scientifiche nel Fezzàn: ricerche delle quali S. A. R. il Duca d'Aosta volle assumere l'alta direzione ed alle quali il Ministero delle Colonie e il Governo della Tripolitania hanno concesso preziose agevolazioni. Il Fezzàn non presentava le attrattive di un

paese ricco od al quale dovesse ragionevolmente supporre riservata la prosperità in un prossimo avvenire; ma la relativa sua vicinanza all'Italia, la sua particolare posizione geografica nei riguardi delle comunicazioni tra Mediterraneo e Sudan, e il rigore col quale esso era stato chiuso, fino a tempi molto recenti, alla penetrazione europea, erano ottime ragioni per giustificare la scelta. Fu dunque preparato un complesso programma di indagini, le quali rivelassero completamente alla scienza quel paese, ancora mal noto nella sua precisa topografia e nelle sue caratteristiche geologiche e morfologiche, e meno studiato ancora nei riguardi dell'antropologia, dell'etnografia e della preistoria: sotto i quali punti di vista il Fezzan poteva presentare particolare interesse.

Quando, per designazione del Regio Governo, io assunsi la Presidenza della Reale Società Geografica, era appena ritornata in Italia la prima delle missioni inviate nel Fezzan, composta dei dottori Cipriani e Mordini e incaricata delle indagini antropologiche ed etnografiche sulla popolazione fezzanese attuale; e si apprestava a partire per la Colonia il prof. Corrado Gini, il quale, a nome del Comitato Italiano per lo studio dei Problemi della Popolazione, e d'accordo col nostro Istituto, si era assunto l'esecuzione e le spese di una speciale indagine demografica. Fu mia prima cura di continuare, intensificare ed estendere l'opera del mio predecessore, precisando ancor meglio il coordinamento delle varie ricerche e la cooperazione con l'Amministrazione delle Colonie, ed allargando infine il campo delle indagini a tutti i territori sahariani oggi posseduti dal nostro Paese.

Nella primavera del 1933, una missione composta dai dottori Corti e Graziosi conduceva nel Fezzan una campagna di ricerche botaniche e preistoriche; nell'estate scorsa, il prof. Zavattari, accompagnato dal signor Erspamer, completava interessanti ricerche zoologiche, con propri mezzi iniziate l'anno precedente; fra l'ottobre del 1933 ed il gennaio del 1934, l'on. prof. Pace, il prof. Sergio Sergi ed il prof. Caputo esploravano, sotto gli aspetti archeologico e paleoantropologico, la necropoli dell'Uadi el Agial ed un gruppo di antiche tombe presso Gat, fornendo i primi elementi sicuri per lo studio dell'antica civiltà indigena e le prove manifeste della sopravvenuta influenza romana. Sono da poco ritornati dal Fezzan il botanico dottor Corti e lo zoologo prof. Scortecci, e dal Deserto libico il prof. Monterin che, accompagnato dall'ing. Tedeschi, ha compiuto una ricognizione geografica della zona a sud del gruppo delle oasi di Cufra. E, mentre parlo, opera nel Fezzan un'altra nostra missione composta dal linguista prof. Francesco Beguinot e dai geografi Migliorini e Scarin.

Desidero, da ultimo, preannunciare che il nostro Istituto, a complemento di questo studio metodico del Sahara italiano, si è fatto iniziatore di una grandiosa campagna di rilievi aerofotogrammetrici di quelle regioni desertiche, che ce ne darà la conoscenza perfetta, anche topografica.

Nel prossimo Congresso Nazionale [del 1937, il Presidente della Reale Società Geografica potrà -- ne ho piena fiducia -- tracciare davanti a voi una relazione dell'esplorazione scientifica del Fezzan e della parte italiana del Deserto Libico compiuta dalle missioni del nostro Istituto; e mi auguro che, a quell'epoca, anche la pubblicazione dei risultati scientifici raggiunti dalle varie missioni, e il coordinamento dei risultati stessi in una chiara monografia del

Sahara italiano, possa essere stata già condotta a termine, in modo degno delle tradizioni di civiltà e di cultura del nostro Paese.

Signori Congressisti ed illustri Colleghi, la Reale Società Geografica italiana ha dietro di sé un passato così nobile, che esso è insieme la nostra gloria più preziosa e la nostra più grave responsabilità. Fieri di quella gloria, consci di questa responsabilità, noi siamo animati dal fermo proposito di continuare le alte tradizioni dei nostri maggiori e dei nostri predecessori, e di evitare, per quanto sta in noi, che la fama del nostro Istituto abbia a decadere dal suo passato splendore.

Il compito è certamente assai più oneroso oggi di quel che fosse ancora nella seconda metà del secolo scorso, quando modestissimi mezzi finanziari, posti al servizio dell'ardore e della competenza di un solo esploratore, bastavano a condurre a termine imprese meravigliose d'ardimento e ricche di risultati preziosi per la scienza. Oggi, ben altri mezzi e un ben maggior numero di studiosi specializzati sono indispensabili per raggiungere la somma di conoscenze scientificamente desiderabili intorno alle terre più remote e meno note del mondo.

È forza riconoscerne che il nostro Istituto è ancora ben lungi dal poter disporre dei cospicui mezzi che sarebbero necessari per affrontare ed attuare programmi di largo respiro. Ma noi abbiamo certa fiducia che, sotto l'alto e benevolo patronato del nostro Augusto Sovrano, e sotto il geniale regime dell'Uomo che ogni giorno ammaestra gli italiani a guardare, con occhio fermo e sereno, ben oltre i confini della Patria, mezzi ed incoraggiamenti non ci potranno mancare per tener desto in questa Italia rinnovellata l'amore delle discipline geografiche e l'ineffabile fascino delle lontananze ».

Quindi hanno svolto le loro relazioni il Sen. Taramelli su *La Civiltà Protosarda e i suoi monumenti*, il gr. uff. A. Rampazzi su *Le possibilità per la creazione di serbatoi artificiali in Sardegna in rapporto alle caratteristiche fisiche dell'Isola*, il comm. Marino, Provveditore alle Opere Pubbliche della Sardegna su *I lavori pubblici in Sardegna* e il prof. Vardabasso su *la Geomorfologia del massiccio sardo-corso*. Le relazioni, tutte di particolare importanza e di sommo interesse, sono state vivamente applaudite. Alle ore 11 la seduta si è chiusa e S. A. R. ha lasciato l'Università ».

Nel pomeriggio di martedì ha avuto luogo l'escursione *D*: Golfo di Cagliari, Capo Spartivento.

Nei giorni di *mercoledì 2 e giovedì 3 maggio* sono state fatte l'escursione *E*. *F. G.* per mezzo delle quali i congressisti seguendo diversi itinerari si sono recati a Sassari; la prima (*E*) alla quale hanno partecipato una gran parte dei Congressisti, si è svolta attraverso le tre provincie sarde: Cagliari, Nuoro, Sassari, la seconda (*F*), nel Campidano di Oristano, nella Valle del Tirso e di qui a Sassari, la terza (*G*), nel Campidano di Oristano, nella Valle del Tirso, Monte Ferru, Bosa, Planargia, Alghero, Sassari.

A Nuoro durante la gita *E* si è tenuta una seduta del Congresso. Il gruppo dei congressisti, che partecipava alla gita suddetta, giunse a Nuoro verso le ore 20 di mercoledì e fu accolta entusiasticamente dalla cittadinanza. Gli ospiti furono ricevuti dal Podestà dott. Nino Tola, dal Vice Prefetto comm. Labisi,

dal Vice Segretario Federale cav. Coinu, e da altre autorità cittadine. Nella sala della Consulta del Palazzo Comunale il Podestà di Nuoro ha rivolto ai Congressisti il saluto del popolo nuorese, fiero di ospitare un gruppo così eletto di scienziati. La riunione dei Geografi italiani in Sardegna, egli ha detto, vale ad attestare l'attaccamento, il riconoscimento, la rivalorizzazione della nostra isola da parte dei fratelli della Penisola. Ha preso quindi la parola il Presidente del Congresso, S. E. Zoli il quale a nome dei Congressisti ha ringraziato la cittadinanza di Nuoro per la cordiale ospitalità, egli stesso si è inteso profondamente commosso dall'accoglienza ricevuta dal popolo nuorese, accoglienza che dimostra quali legami di simpatia o cordialità esistono tra la Sardegna e il Continente. Il Presidente del Congresso dopo aver dato lettura dei telegrammi inviati da S. M. il Re, da S. E. Federzoni, da S. E. Balbo, dal Personale del Touring Club, e da S. E. Nigra, ha sciolto la seduta. Nelle sale del Palazzo Comunale è stato offerto ai Congressisti un ricevimento.

NUORO, GIOVEDÌ 3 MAGGIO. — Alle ore 9 i Congressisti si sono nuovamente riuniti nella sala della Consulta per tenervi una riunione del Congresso; erano presenti S. E. il Prefetto Chiaramonte, il Podestà ed altre autorità provinciali. Il Congresso era presieduto da S. E. Corrado Zoli il quale dopo aver aperto ufficialmente la seduta ha dato la parola al prof. Almagià. L'illustre professore ha intrattenuto l'uditorio su alcune pubblicazioni fatte da studiosi sardi in occasione del Congresso Geografico, facendo notare quale notevole contributo essi abbiano portato alla conoscenza e alla divulgazione delle cognizioni scientifiche dell'Isola. Il prof. Almagià ha illustrato l'opera di Emilio Lucchi, *Visioni di Sardegna*, del prof. Vardabasso, *Visioni geomorfologiche della Sardegna* e la *Guida delle escursioni attraverso la Sardegna*, la *Forma Karalis* dell'ing. Dionigi Scano, la *Guida della provincia di Nuoro*, di A. De Campo. Dopo il prof. Almagià ha preso la parola il prof. Toniolo per riassumere brevemente le relazioni del professor Beguinot su *Lo stato attuale delle conoscenze nella flora della Sardegna e i problemi fitogeografici che vi si collegano* e del prof. Passino sulla *Bonifiche in Sardegna*, mettendo in rilievo quale prezioso contributo venga apportato agli studi geografici della Sardegna anche da eminenti geografi del Continente. Quindi si è levato di nuovo a parlare il prof. Almagià per riassumere la relazione del dott. Tedeschi sull' *Aumento della popolazione sarda dal 1921 al 1931*. Le relazioni del dott. E. Migliorini *Etnografia e geografia negli studi linguistici sardi*, e quella della dott. Codazzi *La Sardegna e la Corsica nei geografi arabi* sono rimandate agli atti. Terminata l'esposizione del prof. Almagià i lavori del Congresso hanno avuto termine e S. E. Zoli si è alzato per porgere alla cittadinanza di Nuoro il saluto di commiato. Egli ha voluto in primo luogo mettere in evidenza l'importanza della seduta di Nuoro, in secondo luogo ha voluto far notare come tali riunioni scientifiche, sempre incoraggiate da S. E. il Capo del Governo, abbiano lo scopo di dare a ciascuna delle regioni italiane la dovuta valorizzazione. « Studiosi, che oggi partecipano al XII Congresso Geografico, non mancheranno certamente, egli ha concluso, di ritornare in Sardegna per conoscere ancora più particolarmente questa bella e antica Isola, avanguardia dell'Italia ». Il discorso di S. E. Zoli è stato vivamente applaudito; prima che i Congressisti lasciassero l'aula il Podestà ha fatto omaggio di alcune copie della Guida della

Provincia di Nuoro, a S. E. Zoli e ai maggiori esponenti del Congresso. Gli ospiti hanno lasciato Nuoro, diretti verso Macomer e Sassari, alle ore 10,30.

SASSARI, VENERDÌ 4 MAGGIO. — A Sassari il XII Congresso ha chiuso solennemente i suoi lavori. La cerimonia ha avuto luogo nell'Aula Magna della R. Università alla presenza di S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà col. Sussarello, il Preside della Provincia, oltre ad un eletto pubblico di invitati. Sotto la Presidenza del Prof. Almagià la seduta si è aperta alle ore 11 e, ha preso la parola per primo il Podestà di Sassari, col. Sussarello, che ha portato agli illustri scienziati il saluto della città. Sassari, ha detto il Podestà, è lieta di potere ospitare il Congresso Nazionale di Geografia ed è ancor più lieta in quanto nel Congresso sono stati trattati e si tratteranno i principali problemi riguardanti la Sardegna e particolarmente le bonifiche, la colonizzazione, la viabilità, il regime delle acque, il maggiore e migliore sfruttamento delle sue risorse, che sono appunto i più grandi problemi che la Sardegna deve ancora risolvere. In dodici anni di Governo il Regime Fascista ha fatto molto per la Sardegna, ma molto resta ancora da fare. La Sardegna, egli ha concluso, resta troppo isolata dalla Penisola: noi vorremmo che il mare che ci separa dalla Madre Patria venisse varcato con maggiore frequenza da quelli che vivono nel Continente.

Un saluto particolare il Podestà ha rivolto al sen. Taramelli, l'illustre scienziato sardo di elezione, che da oltre trenta anni dedica la sua attività instancabile ed intelligente allo studio dell'isola. Al Sen. Taramelli il Podestà ha offerto personalmente a nome del comune un artistico ricordo: un piccolo album con tre silografie di Biasi, Delitala, e Dessì. L'album è stato poi donato anche a tutti i Congressisti a ricordo del XII Congresso di Geografia tenutosi in Sardegna. Il discorso del Podestà è stato vivamente applaudito; si è levato quindi a parlare il Rettore dell'Università prof. Pietro Marongiu che in un breve e sentito discorso ha porto ai Congressisti il saluto dell'Ateneo.

Ha preso quindi la parola il prof. Almagià, che in assenza di S. E. Corrado Zoli, ripartito per Roma per ragioni di ufficio, ha assunto la Presidenza del Congresso. Il prof. Almagià ha ringraziato a nome dei Congressisti la città di Sassari per le calorose accoglienze rese ai partecipanti al Congresso. Egli inoltre ha detto che da lungo tempo i Geografi italiani desideravano che un Congresso di Geografia si tenesse in Sardegna, e il loro desiderio è stato appagato oltre ogni aspettativa. Il Congresso è stato assai diverso da tutti gli altri; è stato per così dire un Congresso viaggiante. Sono state fatte gite meravigliose nell'isola e si sono tenute sedute del Congresso a Cagliari, a Nuoro, a Sassari; durante l'escursioni i Congressisti hanno ammirato gli aspetti e la diversità del paesaggio, le forme di vita degli abitanti sardi; durante i lavori sono stati invece esaminati problemi d'indole economica strettamente uniti alle condizioni fisiche dell'isola. Il Congresso è riuscito perciò interessantissimo e da molti è stato proposto di svolgere i futuri Congressi nella stessa maniera. Il prof. Almagià ha quindi espresso a nome di tutti i Congressisti un vivo elogio e un sentito ringraziamento al sen. Taramelli e al prof. Vardabasso per la mirabile organizzazione e per la cordiale e commovente accoglienza che il Congresso ha ricevuto in ogni parte della Sardegna. Nell'animo dei Congressisti resterà sempre gratissimo il

ricordo delle giornate trascorse nell'Isola Mediterranea, nella terra fedelissima ed eroica.

Appena il prof. Almagià, ha terminato il suo discorso ha preso la parola il generale De Chaurand il quale ha svolto la relazione su l'« Istituzione « Nicola Vacchelli ». Dopo il generale De Chaurand, ha svolto un'interessante relazione il sen. Taramelli, sull'argomento *Historia Magistra Vitae, insegnamento di una carta archeologica*. La Sardegna dei tempi nuragici, egli ha detto, era fitta di centri abitati, non desolata e spopolata come ora, e poichè i dati infallibili degli scavi sino ad ora effettuati hanno dimostrato che i nuraghi erano monumenti dei vivi, noi dobbiamo trarre una conclusione: il più intimo attaccamento della popolazione al suolo, là ove oggi è abbandono, solitudine, malaria. Dopo una rapida sintesi sulle vicende storiche della Sardegna dall'epoca della conquista romana, a quella di Carlo Emanuele III e di Vittorio Amedeo, che tanto s'interessarono dell'Isola, l'oratore così ha concluso: « Oggi sulle sorti di questa terra vigila il Duce che ha grande amore per la Sardegna, e torneranno senza dubbio a sorgere dimore nella terra bonificata e il vecchio nuraghe vedrà sorgere accanto a lui la casa rurale e vedrà rifiorire la vita ». Terminata la relazione del senatore Taramelli, seguita con vivo interesse da tutto l'uditorio, il prof. Almagià ha dato la parola al prof. Assunto Mori, il quale brevemente ha riassunto la sua relazione *Emigrazione della Sardenag* e ha letto il seguente ordine del giorno firmato dai professori Mori, Toniolo e dal comm. Novati.

« I partecipanti al XII Congresso Nazionale di Geografia, concludendo a Sassari i loro lavori, dopo aver percorso nelle sue varie parti la Sardegna mirabile per bellezze e ricchezze naturali, generosa e ospitale, lieti di aver constatato i grandi progressi compiuti dall'Isola per opera del Governo Nazionale soprattutto per numerosi lavori pubblici, e per le opere di bonifica che a Mussolinia, fanno degno riscontro a quelle di Littoria e di Sabaudia, fanno voti per il sicuro avvenire dell'isola propugnacolo dell'italianità, ed augurano che le opere di grande bonifica siano accompagnate da quelle di bonifica integrale dei vasti fertili territori dove potrà trovare un fecondo e sano campo di attività una numerosa popolazione ».

È stato anche approvato un ordine del giorno del prof. Toniolo che ha invitato i Congressisti a dare un voto di plauso al Servizio idrografico della Sardegna. Le relazioni del prof. C. Bottiglioni, *Rapporti fra i dialetti corsi e quelli sardi del Capo di Sopra* e del t. col. G. Rugiu, *Il campo di Coghinis e il suo popolamento* sono state rimandate agli Atti del congresso.

Il prof. Almagià ha dato poi lettura dei telegrammi inviati al Congresso da S. E. Guglielmo Marconi, da S. E. De Bono, da S. E. Elia vice-Presidente Emerito della Reale Società Geografica Italiana. Il Presidente ha dato quindi la parola al Senatore Taramelli il quale nel nome Augusto del Re, e di S. E. il Capo del Governo ha dichiarato chiuso il XII Congresso Geografico Nazionale.

Nel pomeriggio parte dei Congressisti si sono recati a Terranova, ove si sono imbarcati direttamente per il continente, la maggioranza invece ha partecipato all'escursione H.; Sassari, Anglona, Gallura, Caprera ove ha reso omaggio alla tomba di Garibaldi.

B) Cronaca delle escursioni, a cura del prof. SILVIO VARDABASSO.

ESCURSIONE A — *Attraverso il Sulcis e l'Iglesiente*. — Tre capaci autocorriere ed alcune vetture private portano un gruppo di congressisti, guidati dal prof. Vardabasso, dapprima attraverso il Campidano per Decimo e Siliqua (morfologia delle colline vulcaniche, che sbarrano la Valle del Cixerri, Castello di Acquafredda); poi oltre il passo di Campanasissa nella pianura del Sulcis (Tavolati vulcanici di Narcao) fino al Golfo di Palmas. Da qui la comitiva passa all'isola di S. Antioco, che in realtà è congiunta per mezzo di un ponte all'Isola madre fin dall'epoca romana.

La breve sosta a S. Antioco è dedicata alla visita di catacombe, alle abitazioni troglodite, alle collezioni punico-romane in Casa Biggio, al castello. Cordiale il ricevimento al Municipio. Altra sosta a Calasetta, dove i Congressisti sono accolti dalle Autorità cittadine con musica e dalle Autorità di Carloforte, venute incontro con un'apposita motobarca messa a loro disposizione. A Carloforte colazione nel Circolo cittadino. La ristrettezza del tempo non consente la visita della tonnara all'Isola Piana. Di ritorno si sbarca a Portovesme. La Direzione della Società di navigazione viene incontro ai desideri dei Congressisti con tutte le facilitazioni possibili. Rilevata la diversità d'ambiente in funzione dei fattori etnici e storici tra l'insediamento ligure di Carloforte e gli altri piccoli centri del Sulcis. Il caratteristico paesaggio vulcanico tabulare di questo settore Sud-occidentale dell'Isola viene con particolare competenza illustrato dall'ing. Taricco, autore del rilevamento geologico di questo distretto. Dato un rapido sguardo alla zona costiera, coperta da dune e flagellata dal vento, sulla quale dominano le rovine dei nuraghi, sorti a difesa dei villaggi protosardi (Sarrucci), e notato il bacino lignitifero di Gonnessa, la comitiva prosegue per la zona mineraria dell'Iglesiente. A Monteponi i congressisti sono accolti dal Direttore della Miniera ing. Binetti, che insieme con i suoi collaboratori illustra concisamente il ciclo di produzione dello zinco dalla calamina al metallo ottenuto per elettrolisi in quello stabilimento.

Ad Iglesias ricevimento nella sede dell'Associazione Mineraria Sarda, presenti le principali autorità e numerosi soci. Qui il Presidente ing. Borghesan espone in chiara sintesi le condizioni della produzione mineraria della Sardegna. Quindi la comitiva passando per la valle del Cixerri, rientra a Cagliari che è già notte.

ESCURSIONE B. — Quest'escursione che doveva aver luogo domenica 29 aprile non è stata attuata per mancanza di partecipanti.

ESCURSIONE C. — *Visita alla città nuragica di Serri*. Un'altro gruppo di congressisti, guidato dal senatore Taramelli, si reca a visitare sulla Giara di Serri quell'importante acropoli nuragica, che consiste di ben una quarantina di edifici, compresi entro una cinta turrita, e fra i quali importanti il Santuario, la Fonderia di bronzo, il Pozzo sacro ed il Recinto delle riunioni. Nel viaggio di andata il gruppo attraversa la Trexenta, al ritorno rientra per la strada nazionale del Campidano, dopo aver visitato il Castello di Sanluri, dovunque gentilmente accolto dalle autorità e dalla popolazione.

ESCURSIONE D. — I Congressisti impiegano il pomeriggio nella visita alla Città e dintorni. Un gruppo, guidato dal prof. Taramelli, va a visitare le rovine puniche di Nola presso Pula e gli scavi di Bit'a presso Capo Spartivento. Altri si recano nel Sarrabus e nel Gerrei; altri restano in città.

ESCURSIONE E. — *Attraverso le tre Provincie Sarde.* Il gruppo più numeroso, guidato dal prof. Vardabasso, parte con tre autocorriere per Nuoro attraversando la Trexenta, la Barbagia e l'Ogliastra. Il viaggio è tutto un succedersi di visioni una più varia e più interessante dell'altra. Dalla verdeggiante pianura del Campidano con le sue estese culture a grano, quasi prive d'alberi, con i villaggi dalle caratteristiche costruzioni in mattoni crudi e dalle siepi di fichi di India si passa alla zona a colline piatte della Trexenta, dove le colture arboree rompono la monotonia del paesaggio e dove i limiti di proprietà sono segnati da muri a secco e le case costruite in pietra. Qui si incontrano i primi nuraghi, sicuro indizio che questo fertile settore era abitato da epoca remota. Evidentemente anche per ragioni di sicurezza. La spiegazione la troviamo ben tosto nella particolare morfologia del paesaggio, dominato dagli altopiani basaltici, le caratteristiche « giare », che i Protosardi hanno saputo così mirabilmente sistemare ad acropoli naturali. Esempi classici, la grande giara di Gesturi, e quella più piccola, ma archeologicamente più interessante di Serri, ai cui piedi la comitiva fa una breve sosta. Dopo aver constatato nella giacitura e nella composizione dei materiali che la strada è tracciata in parte lungo la sponda dell'antico canale marino miocenico, cioè al limite fra i terreni arenaceo-marnosi coltivati e la zona a schisti paleozoici adibita a pascolo, si passa nella valle del Flumendosa, profondamente scavata nella zona dei « tacchi », cioè entro quegli altopiani carsici, più o meno estesi ed isolati, che danno un'impronta caratteristica principalmente al settore della Barbagia meridionale e dell'Ogliastra. Per lo più spogli e desolati, come il Tacco di Sadali, ma talora coperti da magnifici boschi di lecci, come il grande altopiano del Sarcidano e quelli più piccoli di Taccu Luxedu sulla sinistra del Flumendosa o di Taccu Arqueri ad Est di Seui, dove i congressisti sostano, ammirando la bella fioritura di ciclamini e di peonie. Un'altra breve sosta nella valle del Flumendosa è dedicata all'osservazione delle condizioni topografiche favorevoli alla creazione di uno dei tanti bacini di ritenuta progettati per lo sfruttamento delle acque di questo importante fiume. Spuntino a Seui: saluto delle Autorità cittadine. Ai piedi del tacco Arqueri agli escursionisti vien fatto notare il fenomeno morfologico della riesumazione di un antico peneplain per demolizione della copertura mesozoica dei tacchi: esempio veramente scolastico e forse unico in Italia, che ci mostra non solo l'antica struttura geologica della Sardegna, ma anche la remota origine delle forme del paesaggio a torsi spianati di montagne, così profondamente degradate da mostrare il proprio nucleo granitico; nucleo che i congressisti incontrano ben presto quando presso Sarcerei si affacciano sulla zona costiera dell'Ogliastra. Il contrasto morfologico salta tosto agli occhi: al paesaggio dolomitico dei tacchi colle sue valli profonde, dai versanti franosi, che minacciano strade e abitati (come la comitiva può constatarlo per i lavori in corso presso Gairo Littorio, presso Ussassai e altrove), subentra un paesaggio granitico dalle linee più riposate e caratterizzato da grossi massi sporgenti. Dopo

una sosta presso Sarcerei, si scende a Lanusei per la colazione, che i congressisti consumano all'aperto in vista della costa e delle montagne dell'Ogliastra. Qui fa gli onori di casa il Podestà cav. dott. Mameli, che ha messo appunto a disposizione il proprio giardino. Ai congressisti è dato di assaporare un gustoso saggio della cucina pastorale sarda («tratalias»). Da Lanusei la comitiva discende alla piana di Tortoli, passando per Loceri e Barì Sardo, dove una colata di basalto sta a testimoniare il recente sprofondamento della costa. Alle culture a vigneti, oliveti, agrumeti della fertile piana dell'Ogliastra litoranea subentra, salendo a Baunei, il deserto e selvaggio settore carsico del Monte Santo. Il percorso fino a Dorgali è un succedersi di splendide visioni marine ed alpestri. È questo forse il settore più pittoresco e più accidentato dell'Isola. La breve sosta a Dorgali porge ai congressisti l'occasione di acquistare artistici articoli in cuoio, ceramica ecc., prodotti da quell'apprezzata industria locale. Un piccolo ricordo viene distribuito a cura del Comitato ordinatore a Nuoro, dove si arriva che è già notte. Ricevimento al Municipio. Saluto del podestà dott. Nino Tola, il quale in modo veramente encomiabile dispone per il pernottamento dei congressisti.

La mattinata appresso questi si recano nella Baragia di Ollolai, ammirando l'austerità del paesaggio granitico a massi ciclopici sporgenti dal terreno, ammantato di querce. All'imbocco della Valle di Oniferi una sosta per osservare il sistema di difesa, attuato dai costruttori di nuraghi, e per visitare il cimitero di età nuragica consistente in una serie di loculi scavati nel tufo trachitico («domus de Gianas»). Qui pure è evidente il riflesso morfologico della struttura geologica nel profilo orizzontale del settore trachitico, che si estende verso la valle del Tirso e in quello più accidentato del settore cristallino del massiccio paleozoico, di cui risulta invece essenzialmente la Barbagia a Sud e la catena del Marghine, sull'altro versante della valle del Tirso, a Nord. Gradevole impressione destano il paese di Orani e quello rinnovato di Gavoi, che occupa un'antico fondo-valle, scolpito entro l'altopiano granitico, sullo sfondo del quale si elevano i monti schistosi di Gennargentu. Questo più alto rilievo montuoso dell'Isola, ancora leggermente spruzzato di neve, è visibile dai pressi di Ponte Aratu, dove è prevista la costruzione di uno di quei serbatoi, che insieme con quelli progettati sul Flumendosa, valorizzeranno meglio le precipitazioni, che, come è noto, non scarseggiano affatto, specialmente sui monti della Barbagia, ma sono solo mal distribuite nel tempo. Breve sosta per la colazione a Sorgono. Ricevimento in Municipio, saluto da parte del Podestà. Anche qui, altro saggio della semplice ma saporita e genuina cucina sarda. Il pomeriggio riserva ai geografi l'impressione forse più profonda, riportata attraverso il loro giro nell'Isola: il contrasto, possiamo dire immediato, tra la diga del Tirso e il nuraghe Losa; espressioni monumentali della forza di due civiltà, che alla distanza di millenni hanno saputo concretare nella pietra due opere veramente grandiose nel loro genere. Nella visita alla diga e alla centrale fa da guida l'ing. Fiorelli della «Elettrica sarda», che offre ai congressisti un rinfresco, servito da signorine in costume; mentre la visita al nuraghe Losa ha luogo sotto la direzione del Canonico Dessi di Abbasanta, custode benemerito di questo monumento nazionale, previamente illustrato ai congressisti in una succinta pubblicazione offerta loro dal sen. Taramelli. È già sera che si arriva a Macomer. Accolgono i

congressisti l'on. Oggiano ed il Podestà ing. Salmon il quale molto gentilmente ha facilitato la loro sistemazione negli alberghi e nelle case private.

La mattina per tempo si parte da Macomer passando per l'altopiano basaltico del Campeda per scendere quindi nella più abitata provincia di Sassari (Capo di Sopra). Attraversando la piana in corso di bonifica di Campo Giavesu vengono tosto notati i caratteristici piccoli coni dei vulcani quaternari (« Alvernia sarda ») sorti in questa zona di sprofondamento dell'antico massiccio.

I grandi e ben costrutti nuraghi presso Torralba e le monumentali abbazie pisane, che sorgono in piena campagna, sono indizi della fertilità della regione. Ammirato il paesaggio con il contrasto tra il verde carico dei boschi di sughero, interrotti da radure, simili a parchi naturali, e quello dei campi di grano, dei frutteti e degli oliveti. Poi il quadro si cambia. Per la valle del Rio Maxari, dai dirupati versanti calcarei, si entra nel settore degli altipiani carsici della formazione miocenica del Sassarese.

Una bella strada asfaltata si inerpica con le sue svolte per la parete a stratificazione ineguale. Si tratta di un deposito di spiaggia del canale miocenico, che si insinuava fra le isole trachitiche. La diversa impronta di quei monti, più oscuri, sovente conici e meglio ammantati di verde, contrasta nettamente con l'altopiano calcareo, tutto un bosco di olivi, attraverso il quale si scende rapidamente a Sassari.

ESCURSIONI *F* e *G*. — *Da Cagliari a Sassari lungo la costa occidentale*. Il gruppo di congressisti partito da Cagliari in treno la mattina del 2 maggio sosta dapprima a Mussolinia. Qui il Podestà, ing. Agnetti, illustra alla comitiva questo esempio veramente mirabile di una radicale trasformazione delle condizioni di ambiente: una città ed un agro ben coltivato sorti dalla palude. Proseguimento in auto per Oristano, dove, dopo una rapida visita alla città, si sosta per la colazione. Riprendendo il viaggio nel pomeriggio, i congressisti si portano in auto ad Abbasanta attraversando dapprima una plaga ben coltivata del Campidano d'Oristano, salendo poi sull'altopiano basaltico. Dopo una dettagliata visita al Nuraghe Losa, sotto la guida del Sen. Taramelli, la comitiva si sdoppia; un primo gruppo prosegue con lui in treno fino a Sassari, mentre un secondo, più numeroso, guidato dal prof. Lucchi, si porta alla diga del Tirso. Rapida visione di quest'opera colossale. Per ristrettezza di tempo l'itinerario subisce una leggera variante cioè invece che per Cuglieri si prosegue per Macomer fino a Bosa attraverso l'esteso settore degli altipiani basaltici, sui quali sovrasta il grande centro vulcanico di Monte Ferru. Cordialissime le accoglienze a Bosa da parte delle Autorità e della cittadinanza. Ricevimento al Municipio. Il cav. uff. G. Tondini, Commissario prefettizio ed il Preside prof. Biddau accompagnano i congressisti nella visita della città, dove si pernotta. La mattina appresso, giovedì 3 maggio, una breve escursione in barca sul fiume Temo dà modo di vedere quella splendida vallata, che è tutto un giardino e di spingersi fino alla foce in vista del mare e della costa, formanti un quadro di incomparabile bellezza. I congressisti proseguono in auto per Alghero, superando l'accidentato altopiano trachitico di Montresta. La sosta presso la cantoniera di Scala Picada permette di ammirare una delle più stupende visioni panoramiche della Sardegna con la rada d'Alghero, il Capo Caccia e le insenature fra

i monti della Nurra. Sosta per la colazione ad Alghero, visita della città. La comitiva arriva a Sassari nel tardo pomeriggio. La sera un sontuoso ricevimento al Circolo Sassarese.

ESCURSIONE H. — *Attraverso l'Anglona e la Gallura.* Nel pomeriggio pochi congressisti partono direttamente per Terranova per prendere imbarco per il Continente. La maggior parte invece, completa in automezzo il giro dell'Isola, passando per l'Anglona e la Gallura. Un gruppo, guidato dal prof. Lucchi, passa per Osilo, Laerru, la conca di Perfugas, il Coghinas, Tempio, dove sosta brevemente, per scendere a Terranova, luogo di pernottamento. L'altro gruppo, guidato dal prof. Vardabasso, scende invece per Sorso al golfo dell'Asinara passando dalla zona calcarea a quella trachitica dalla costa dirupata, dove sopra un banco inclinato di trachite sta in posizione così pittoresca Castelsardo. La sosta in questo paese offre l'occasione ai congressisti di acquistare cestini ed altri oggetti-ricordo, tessuti artisticamente con le foglie di palma nana, che cresce spontanea in questa regione. Ammirata la visione della foce del Coghinas, con le dune che ne ostruiscono lo sbocco e l'ampia pianura in corso di bonifica. Scendendo a Sedini-Bulzi dal settore trachitico si passa nuovamente in quello calcareo del Miocene, caratterizzato da un paesaggio completamente diverso per le bianche pareti ed i roccioni a picco, che limitano quell'altipiano. Da Perfugas a Tempio si segue lo stesso itinerario dell'altra comitiva, che l'ha preceduto. A Tempio i congressisti vengono accolti dal Podestà e dalle principali autorità civili e militari. Ricevimento al Circolo. Grazie all'interessamento del Podestà i Congressisti possono sistemarsi agevolmente per la notte negli alberghi e in signorili case private.

VIII GIORNATA: SABATO 5 MAGGIO — *Visita di omaggio dei congressisti a Caprera.* — Le due comitive da Tempio e rispettivamente da Terranova convergono al Palau, attraversando per vie diverse il settore granitico della Gallura, così caratteristico dal lato morfologico per le fantastiche e curiose forme di degradazione dei massi granitici che, giganteschi sporgono dalle ampie distese a pascoli o, con effetti ancor più pittoreschi, dal verde carico dei sughereti. Particolarmente ammirato il quadro panoramico dei monti di Aggius. Mentre nel resto dell'Isola la popolazione rurale vive accentrata nei villaggi e per portarsi ai campi deve percorrere parecchie ore di cammino, qui in Gallura vediamo in aperta campagna piccoli agglomerati di case rurali, i cosiddetti *stazzi*, che interrompono la solitudine così caratteristica del paesaggio sardo e trovano qualche riscontro nei *furriadroxius*, disseminati nella valle del Palmas, come si è notato nell'escursione attraverso il Sulcis.

Giunti al Palau, i congressisti trovano una piccola motonave messa gentilmente a loro disposizione dall'Ammiragliato. Con questa passano direttamente a Caprera, dove sono attesi dall'ammiraglio Goiran e da alti ufficiali. Reso omaggio alla tomba dell'Eroe, sulla quale viene deposta una corona a nome dei congressisti e, visitato il Museo Garibaldino sotto la guida dell'Amministratore, i congressisti si portano alla Maddalena, ospiti dell'Ammiragliato per la colazione signorilmente servita al Circolo degli ufficiali. Nel pomeriggio in due riprese tutti partono dalla Maddalena alla volta di Terranova per rientrare in Continente.